



**RELAZIONE
SUL GOVERNO SOCIETARIO
E GLI ASSETTI PROPRIETARI**
ai sensi dell'articolo 123-bis TUF

(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

Emittente: **ASTALDI S.p.A.**

Sito Web: **www.astaldi.com**

Esercizio a cui si riferisce la Relazione: **2012**

Data di approvazione della Relazione: **13 marzo 2013**

INDICE

1. PROFILO DELL'EMITTENTE	4
2. INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF)	4
a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)	4
b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)	4
c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)	4
d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)	5
e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)	5
f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)	5
g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)	5
h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1).....	5
i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)	6
l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2498 e ss. c.c.)	6
3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)	7
4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	7
4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)	7
4.2. COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	9
4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF) ...	10
4.4. ORGANI DELEGATI	13
4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI	14
4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI.....	14
4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR.....	15
5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	15
6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	15
7. COMITATO PER LE NOMINE	15
8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE	15
9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI Indennità degli amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera i), TUF)	17
10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI	18
11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	21
11.1. AMMINISTRATORE INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	23
11.2. RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT	25
11.3. MODELLO ORGANIZZATIVO ex D. Lgs. 231/2001	27
11.4. SOCIETA' DI REVISIONE	30
11.5. DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI E ALTRI RUOLI E FUNZIONI AZIENDALI	30
11.6. COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	30
12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	31
13. NOMINA DEI SINDACI	32

14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	33
15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI	34
16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)	35
17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, c. 2, lett. a) TUF)	36
18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	36
TABELLE	37
Tab. 1: Informazioni sugli assetti proprietari	38
Tab. 2: Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati	39
Tab. 3: Cariche di amministratore o di sindaco ricoperte da ciascun consigliere in altre società quotate in mercati regolamentati.....	40
Tab. 4: Struttura del Collegio Sindacale	41

PREMESSA

Si precisa che la presente Relazione è stata redatta in conformità con l'art. 123bis TUF alla luce delle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina approvate dal Comitato per la Corporate Governance nel dicembre 2011, operative a partire dall'esercizio sociale iniziato nel 2012, ed in linea con quanto previsto dal format di Borsa Italiana S.p.A. del febbraio 2013.

A tal proposito, la Società ha attuato le implementazioni alla propria *corporate governance* che sono illustrate con apposita informativa al mercato nella presente "Relazione sul governo Societario e sugli Assetti Proprietari".

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

Il modello di *corporate governance* adottato da Astaldi S.p.A. risulta essere, anche quest'anno, in linea sia con i principi previsti dal "Codice di Autodisciplina delle società quotate" - predisposto da Borsa Italiana S.p.A. nel mese di ottobre 1999 e in seguito modificato ed integrato - sia con le raccomandazioni formulate dalla Consob in materia e, più in generale, con la *best practice* internazionale.

Alla luce di quanto sopra, verrà qui di seguito descritto il sistema di governo societario di Astaldi S.p.A., aggiornato con i principali eventi successivi alla chiusura dell'esercizio 2012.

2. INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123 bis TUF)

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Ammontare in Euro del capitale sociale sottoscritto e versato: **196.849.800,00 Euro**.

Il suddetto capitale sociale è suddiviso in n. 98.424.900 azioni ordinarie del valore nominale di 2 Euro per azione.

Categorie di azioni che compongono il capitale sociale: azioni ordinarie con diritto di voto.

In data 23 gennaio 2013, il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato l'emissione di un prestito obbligazionario equitly linked, riservato ad investitori qualificati italiani ed esteri, con facoltà della Società di rimborsare il capitale in azioni Astaldi S.p.A. solo successivamente all'approvazione da parte dell'assemblea straordinaria della Società, che si terrà in data 23 aprile 2013, di un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione ex art. 2441, comma 5, cod. civ., da porre ad esclusivo servizio del prestito. A seguito della suddetta approvazione assembleare, sarà attribuito agli obbligazionisti il diritto di chiedere l'eventuale conversione delle obbligazioni in azioni ordinarie della Società già esistenti e/o di nuova emissione.

Non sono stati introdotti piani di incentivazione basati su azioni che comportano aumenti, anche gratuiti, del capitale sociale.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Non sono presenti restrizioni al trasferimento di titoli.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)

Gli azionisti in possesso di azioni in misura superiore al 2% del capitale sociale, così come risulta dal Libro Soci, dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 TUF e dalle altre informazioni a disposizione sono, alla data del 2 gennaio 2013, i seguenti:

DICHIARANTE	AZIONISTA DIRETTO	N. AZIONI	QUOTA %
FIN.AST S.r.l.	<i>FIN.AST. S.r.l.</i>	39.505.495	40,138%
	<i>Finetupar International S.A.</i>	12.327.967	12,525%
		51.833.462	52,663%
Odin Forvaltning AS	<i>Odin Forvaltning AS</i>	4.828.885	4,906%
Pictet Asset Management Ltd	<i>Pictet Asset Management Ltd</i>	2.065.633	2,099%
TOTALE		58.727.980	59,668%

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)

Non è stato istituito alcun sistema di partecipazione azionaria dei dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)

Non è prevista alcuna restrizione al diritto di voto.

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)

Nell'ambito della operazione di emissione di un prestito obbligazionario equity linked, menzionata al precedente punto 2 a), la società Fin.Ast. S.r.l., in qualità di azionista di controllo di Astaldi S.p.A., ha sottoscritto un impegno in favore di quest'ultima finalizzato a sostenere l'operazione di emissione del suddetto prestito e a votare in favore del connesso aumento di capitale, che sarà posto all'ordine del giorno della assemblea straordinaria di Astaldi S.p.A. che si terrà in data 23 aprile 2013.

h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)

La Astaldi S.p.A. e le sue controllate non hanno stipulato accordi significativi che acquistano efficacia o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società contraente.

In tema di OPA, lo Statuto della Astaldi S.p.A. non deroga alle disposizioni sulla *passivity rule* previste dall'art. 104, commi 1 e 2, del TUF, né prevede l'applicazione delle regole di "neutralizzazione" contemplate dall'art. 104-bis, commi 2 e 3, del TUF.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione di Astaldi S.p.A. non è stato delegato ad aumentare il capitale sociale, né può emettere strumenti finanziari partecipativi.

L'Assemblea degli azionisti di Astaldi S.p.A., in data 24 aprile 2012, con riferimento al **piano di acquisto e vendita di azioni proprie** della Società, ai sensi degli artt. 2357 e ss. cod. civ. e 132 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, ha approvato il rinnovo all'autorizzazione dell'acquisto di azioni proprie per un periodo di dodici mesi a far data dal 27 maggio 2012 con scadenza venerdì 24 maggio 2013, considerato che, anche alla luce della Delibera Consob n. 16839 del 19 marzo 2009, resterebbero ferme le finalità di favorire il regolare andamento delle negoziazioni, di evitare movimenti dei prezzi non in linea con l'andamento del mercato e di garantire adeguato sostegno della liquidità del mercato.

Pertanto, l'Assemblea della Società ha previsto la possibilità di rinnovare, per un periodo di 12 mesi a decorrere dal 27 maggio 2012, l'autorizzazione per il Consiglio di Amministrazione:

- ad acquistare azioni ordinarie della Società del valore nominale di Euro 2,00 ciascuna, entro un massimale rotativo di n. 9.842.490 azioni, ivi incluse anche le azioni già in portafoglio, con l'ulteriore vincolo che l'importo delle azioni non dovrà eccedere in alcun momento l'ammontare di Euro 24.600.000,00 (fermo restando il limite degli utili distribuibili e delle riserve disponibili ai sensi dell'art. 2357, primo comma, cod. civ.);
- di fissare un prezzo di acquisto minimo unitario pari a 2,00 Euro ed un prezzo massimo unitario non superiore a quello medio degli ultimi 10 giorni di borsa aperta antecedenti il giorno dell'acquisto aumentato del 10%.

Inoltre, il Piano in oggetto prevede che il Consiglio di Amministrazione sia autorizzato a disporre senza limiti temporali delle azioni proprie mediante operazioni di scambi azionari nel corso di possibili operazioni di natura strategica di interesse della Società tra cui, in particolare, operazioni di permuta e/o conferimento, a condizione che la valorizzazione delle azioni nell'ambito di tali operazioni non sia inferiore al valore medio di libro delle azioni proprie detenute. Le azioni proprie possono anche essere utilizzate senza limiti temporali a servizio di piani di *stock grant* e/o di *stock option* con deroga, in questo caso, al predetto criterio di determinazione del prezzo di vendita, che non potrà comunque essere inferiore al c.d. "valore normale" previsto dalla normativa fiscale.

Il Consiglio di Amministrazione è, altresì, autorizzato ad effettuare operazioni di prestito titoli - in cui Astaldi S.p.A. agisca in qualità di prestatore - aventi ad oggetto azioni proprie.

In esecuzione di quanto deliberato, la Società, al 31 dicembre 2012, possedeva n. 608.187 azioni proprie.

l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. cod. civ.)

La Astaldi S.p.A. non è soggetta a "**direzione e coordinamento**" di alcuno dei suoi azionisti, in quanto il Consiglio di Amministrazione della Società assume in piena e completa autonomia ed indipendenza ogni e più opportuna decisione relativa alla gestione delle attività della Società.

* * * * *

Si precisa da ultimo che:

- le informazioni richieste dall'art. 123-bis, comma primo, lettera i) (*“gli accordi tra la società e gli amministratori ... che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un’offerta pubblica di acquisto”*) sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata alla remunerazione degli amministratori (Sez. 9);
- le informazioni richieste dall'art. 123-bis, comma primo, lettera l) (*“le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori ... nonché alla modifica dello Statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva”*) sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione (Sez. 4.1).

3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

La Astaldi S.p.A., anche in quanto società quotata sul Segmento STAR, aderisce al **“Codice di Autodisciplina delle società quotate”** predisposto da Borsa Italiana S.p.A..

Si ricorda che il Codice in parola è accessibile al pubblico sul sito web di Borsa Italiana S.p.A. (www.borsaitaliana.it).

La Astaldi S.p.A., così come le sue controllate strategiche non risultano soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzano la struttura di *corporate governance* della Società.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1 NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)

Ai sensi di quanto stabilito dalla normativa in materia, lo Statuto Astaldi S.p.A. prevede il sistema del **“voto di lista”** relativamente alla nomina del Consiglio di Amministrazione.

In particolare, lo Statuto stabilisce che hanno diritto a presentare le liste i soci che, da soli o insieme agli altri soci che concorrono alla **presentazione** della medesima lista, siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno il **2,5%** di capitale sociale (ovvero la minore misura che fosse prevista dalle applicabili disposizioni di legge o regolamentari) avente diritto di voto nell'Assemblea ordinaria.

Sempre secondo le disposizioni statutarie, le liste, sottoscritte da coloro che le presentano e recanti le indicazioni di legge, devono essere **depositate** presso la sede della Società con le modalità e nei termini previsti dalla normativa applicabile.

All'**elezione** degli Amministratori si procede come segue:

- 1) dalla lista che ha ottenuto il maggior numero dei voti espressi dai soci sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista, un numero di Amministratori pari al numero totale dei componenti il Consiglio stabilito dall'Assemblea meno uno. Nel caso in cui nessuna lista abbia ottenuto un numero di voti maggiore rispetto alle altre, l'Assemblea dovrà essere riconvocata per una nuova votazione da tenersi ai sensi di Statuto;
- 2) dalla lista risultata seconda per numero di voti e che non sia collegata, in base ai criteri previsti dalla regolamentazione vigente in materia di elezione dei sindaci di minoranza, ai soci che hanno

presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti, viene tratto un Amministratore, in persona del candidato indicato con il primo numero della lista medesima. Nel caso in cui più liste di minoranza abbiano ottenuto lo stesso numero di voti, sarà eletto Amministratore il candidato più anziano di età tra coloro che compaiono al numero uno delle liste che hanno ottenuto un pari numero di voti.

Nel caso in cui venga presentata un'**unica lista** o nel caso in cui non venga presentata alcuna lista, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge, senza osservare il procedimento sopra previsto.

Ai fini del **riparto** degli amministratori da eleggere, non si tiene conto delle liste che non hanno conseguito una percentuale di voti almeno pari alla metà di quella richiesta ai fini della presentazione delle liste.

Lo Statuto prevede che le liste debbano essere corredate, tra l'altro, dalle dichiarazioni dei soggetti candidati attestanti, sotto la propria responsabilità, l'eventuale possesso dei **requisiti di indipendenza** richiesti dalla legge.

Al fine di assicurare, inoltre, l'elezione del **numero minimo di Amministratori indipendenti** in base a quanto richiesto dall'art. 147-ter, comma 4, TUF, lo Statuto prevede espressamente che *"in ciascuna lista deve essere contenuta la candidatura di persone aventi i requisiti di indipendenza stabiliti dalla legge ed almeno pari al numero di amministratori indipendenti che per legge devono essere presenti nel Consiglio di Amministrazione"*.

Al fine di assicurare l'equilibrio tra generi, lo Statuto della Società prevede all'art. 16 che in ciascuna lista che contenga tre o più di tre candidature deve essere inserito un numero di candidati, in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto, che sia espressione del genere meno rappresentato all'interno del Consiglio di Amministrazione, in una misura pari ad **un quinto** dei candidati che andranno a comporre il Consiglio di Amministrazione, ai quali il mandato venga conferito in occasione del primo rinnovo dell'organo amministrativo successivo al 12 agosto 2012, e pari ad **un terzo** dei candidati che andranno a comporre il Consiglio di Amministrazione da nominarsi per i due mandati successivi.

In tema di **cessazione degli amministratori**, lo Statuto sociale prevede inoltre che, se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori risultati eletti dalla **lista che ha ottenuto il maggior numero di voti** e purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'assemblea, si provvederà ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile.

Se, invece, nel corso dell'esercizio venga a mancare l'amministratore eletto dalla **lista risultata seconda per numero di voti**, lo Statuto prevede che si provvederà alla sua sostituzione secondo quanto appresso indicato:

- a) il Consiglio di Amministrazione nomina il sostituto nell'ambito degli appartenenti alla medesima lista cui apparteneva l'amministratore cessato, a condizione che i soci che hanno presentato detta lista abbiano mantenuto la quota di partecipazione richiesta per la presentazione della lista, e la successiva assemblea delibera, con le maggioranze di legge, rispettando lo stesso principio. Se la cessazione dell'amministratore in questione intervenga successivamente al primo rinnovo dell'organo di amministrazione effettuato dopo il 12 agosto 2012 oppure nel corso dei due mandati successivi ad esso ed abbia determinato

- un'alterazione dell'equilibrio fra i generi rappresentati nel Consiglio di Amministrazione, di cui al precedente articolo, si procederà alla sostituzione mediante il metodo dello scorrimento nella lista sino all'individuazione del candidato espressione del genere meno rappresentato;
- b) qualora non sia possibile procedere alla nomina del sostituto nell'ambito della lista risultata seconda per numero di voti ai sensi della precedente lettera a), il Consiglio di Amministrazione - nel rispetto dell'equilibrio fra generi, laddove la cessazione intervenga successivamente al primo rinnovo dell'organo di amministrazione effettuato dopo il 12 agosto 2012 oppure nel corso dei due mandati successivi ad esso - nomina il sostituto nell'ambito degli appartenenti alle liste successive alla lista risultata seconda per numero di voti, in ordine progressivo, a condizione che i soci che hanno presentato la lista da cui viene tratto il sostituto abbiano mantenuto la quota di partecipazione richiesta per la presentazione della lista, e la successiva assemblea delibera, con le maggioranze di legge, rispettando gli stessi principi;
 - c) qualora non residuino candidati non eletti in precedenza, o comunque quando per qualsiasi ragione non sia possibile rispettare quanto disposto nelle lettere a) e b), il Consiglio di Amministrazione provvede alla sostituzione, così come provvede la successiva assemblea, con le maggioranze di legge senza voto di lista, rispettando comunque quanto previsto dalla normativa e dal presente statuto in tema di numero minimo di amministratori indipendenti e di equilibrio fra generi rappresentati laddove la cessazione intervenga successivamente al primo rinnovo dell'organo di amministrazione effettuato dopo il 12 agosto 2012 oppure nel corso dei due mandati successivi ad esso.

Lo Statuto prevede, inoltre, che qualora per qualsiasi causa venga a mancare la maggioranza degli Amministratori, cessa l'intero Consiglio di Amministrazione e gli amministratori rimasti in carica dovranno convocare d'urgenza l'Assemblea per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione resterà, peraltro, in carica fino a che l'Assemblea avrà deliberato in merito al rinnovo dell'organo e sarà intervenuta l'accettazione da parte di oltre la metà dei nuovi Amministratori; sino a tale momento il Consiglio di Amministrazione potrà compiere unicamente gli atti di ordinaria amministrazione.

La Società non è soggetta ad ulteriori norme di settore in materia di composizione del Consiglio di Amministrazione.

Piani di successione

La Società ha adottato le opportune valutazioni e non ha ritenuto opportuno adottare un piano per la successione degli amministratori esecutivi.

4.2 COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione di Astaldi S.p.A. è stato nominato in data 23 aprile 2010 per gli esercizi 2010/2012 ed il relativo mandato **scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2012**.

La suddetta nomina è stata effettuata, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto sociale e dall'art. 147 ter del TUF, sulla base di un'unica lista presentata da parte del socio Fin.Ast. S.r.l..

Detta lista è stata eletta con il voto favorevole del 95,408% del capitale sociale presente in Assemblea. Non è stata, invece, presentata alcuna lista di minoranza ai sensi del comma 3 dell'art. 147 ter del TUF e dello Statuto sociale.

In relazione alle caratteristiche personali e professionali di ciascun amministratore si rinvia a quanto pubblicato sul sito web della Società (www.astaldi.com) nella Sezione “Governance” – Sottosezione “Consiglio di Amministrazione”.

In relazione alla composizione e alle caratteristiche del Consiglio di Amministrazione in carica si rinvia alla Tabella 2 in appendice.

Nel corso della prossima riunione assembleare del 24 aprile 2013 sarà rinnovata la composizione del Consiglio di Amministrazione della Società e verranno assunte le opportune deliberazioni al riguardo.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Sul punto si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione della Società ha individuato i criteri generali adottati dalla Società in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco che i Consiglieri di Amministrazione della Società possono avere in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, così come previsto dall’art. 1.C.3 del Codice di Autodisciplina.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, in tale occasione, ha deliberato di individuare:

- in **6** il numero massimo (cumulato) di incarichi di amministratore o sindaco per gli amministratori “non esecutivi” ed “indipendenti”;
- in **4** il numero massimo (cumulato) di incarichi di amministratore o sindaco per gli amministratori “esecutivi”.

Ai fini del computo di cui sopra, non si tiene conto, tuttavia, degli incarichi di amministratore o sindaco svolti dai Consiglieri Astaldi S.p.A. all’interno delle società del Gruppo.

Induction Programme

Il Presidente ha invitato, su base periodica, i dirigenti della Società, nonché i dirigenti delle società del Gruppo a prendere parte alle riunioni consiliari al fine di dare adeguata informativa in merito alle dinamiche aziendali ed al settore di riferimento in cui opera Astaldi S.p.A., così come previsto dall’art. 2.C.2 del Codice di Autodisciplina..

4.3 RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo centrale nell’ambito dell’organizzazione aziendale. Ad esso, infatti, fanno capo la responsabilità degli indirizzi strategici ed organizzativi della Società, nonché la verifica dell’esistenza dei controlli necessari per monitorare l’andamento della Società e del Gruppo. Ai sensi dell’art. 22 dello Statuto sociale, il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione della Società.

In linea con le previsioni statutarie, nel corso dell’esercizio 2012 si sono tenute **6 riunioni** del Consiglio della **durata media** di 2 ore circa a riunione, con un limitato numero di assenze dei Consiglieri di Amministrazione e dei Sindaci, tutte, peraltro giustificate.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto della regolamentazione di Borsa in materia, ha approvato e successivamente comunicato a Borsa Italiana S.p.A. e al mercato, con riferimento all’esercizio 2013, il **calendario** delle date delle prossime riunioni del Consiglio medesimo per l’approvazione del progetto di bilancio, della relazione finanziaria semestrale e dei resoconti intermedi

di gestione (c.d. "Calendario societario 2013") come qui di seguito riportato e disponibile sul sito Internet aziendale (Sezione "Governance/Calendario Finanziario").

DATA	EVENTO SOCIETARIO	OGGETTO
13 marzo 2013	Consiglio di Amministrazione	Approvazione del progetto di bilancio individuale e del bilancio consolidato relativi all'esercizio 2012
23 aprile 2013	Assemblea degli Azionisti	Approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2012
14 maggio 2013	Consiglio di Amministrazione	Approvazione del Resoconto Intermedio di Gestione relativo al I trimestre 2013
2 agosto 2013	Consiglio di Amministrazione	Approvazione della Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2013
13 novembre 2013	Consiglio di Amministrazione	Approvazione della Resoconto Intermedio di Gestione relativo al III trimestre 2013

Nel corso dell'anno 2013, il Consiglio di Amministrazione della Società si è, inoltre, riunito nelle seguenti date: 23 gennaio 2013, 1 febbraio 2013 e 21 febbraio 2013. Tali riunioni non sono state inserite nel Calendario Finanziario di cui sopra in quanto, in occasione delle stesse, non sono stati esaminati documenti contabili e/o relazioni finanziarie periodiche della Società.

Si evidenzia poi che la **documentazione pre-consiliare** è distribuita (in formato elettronico) dalla Segreteria del Consiglio di Amministrazione, su incarico del Presidente, ai Consiglieri, prima della riunione consiliare, al fine di assicurare una completa e corretta valutazione degli argomenti portati all'attenzione del Consiglio medesimo.

Inoltre, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione possono essere chiamati a partecipare, quali invitati, dirigenti della Società al fine di fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno, così come previsto dal Criterio Applicativo 1.C.6 del Codice di Autodisciplina delle società quotate.

* * * * *

Il Consiglio di Amministrazione nel rispetto del **Criterio Applicativo 1.C.1 del Codice di Autodisciplina** delle società quotate, in particolare:

- a) esamina ed approva i piani strategici, industriali e finanziari della Società e del Gruppo, monitorandone periodicamente l'attuazione, e definisce il sistema di governo societario della Società stessa e la struttura del Gruppo;
- b) definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici della Società;
- c) valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- d) stabilisce la periodicità, comunque non superiore al trimestre, con la quale l'Amministratore Delegato deve riferire al consiglio circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe che gli sono conferite;

Il Consiglio, ai sensi del **Criterio applicativo 1.C.1., lett. e) del Codice di Autodisciplina**, in occasione delle riunioni tenutesi nel corso dell'esercizio 2012 ha valutato con regolarità il generale andamento della gestione, anche sulla scorta delle informazioni ricevute dagli organi delegati, confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati.

Ai sensi del **Criterio Applicativo 1.C.1, lett. f) del Codice di Autodisciplina**, al Consiglio di Amministrazione è stato riservato l'esame e l'approvazione preventiva delle operazioni della Società e delle sue controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la società stessa e stabilisce criteri generali per individuare le operazioni di significativo rilievo.

In merito alle **operazioni con parti correlate** si rinvia a quanto illustrato di seguito al paragrafo 12 della presente Relazione.

Il Consiglio, ai sensi del **Criterio applicativo 1.C.1., lett. g) del Codice di Autodisciplina**, ha provveduto ad effettuare le opportune valutazioni in ordine al funzionamento del Consiglio stesso, e dei suoi Comitati, alla loro dimensione e composizione, tenendo conto anche delle caratteristiche professionali, di esperienza e di genere, nonché di anzianità, dei relativi componenti.

Tale valutazione è stata effettuata attraverso un apposito sistema di autovalutazione (c.d. Board Performance Review) che ha visto un coinvolgimento di tutti i Consiglieri della Società.

In particolare, nel corso del Consiglio di Amministrazione del 1 agosto 2012 è stato distribuito ai consiglieri di amministrazione un apposito questionario, predisposto dal Servizio Legale Affari Societari e Corporate Governance e condiviso con il Collegio Sindacale, mediante il quale sono state raccolte le valutazioni di ciascun Consigliere in relazione ai seguenti principali aspetti di *governance* della Società:

- ruolo ed incidenza del Consiglio nelle decisioni strategiche della Società e nella definizione della struttura organizzativa del management, nonché nella verifica del quadro strategico e dei principali rischi della Società;
- rapporto dei Consiglieri con il vertice della Società, con particolare riferimento ai Consiglieri indipendenti e presenza di iniziative volte all'accrescimento della conoscenza del business da parte dei Consiglieri;
- frequenza e durata delle riunioni di Consiglio, tempestività e completezza della documentazione fornita ai Consiglieri ed approfondimento delle relative discussioni;

- composizione dei Comitati interni, con particolare riferimento al Comitato di Controllo Interno e al Comitato per la Remunerazione, nonché reporting in Consiglio di Amministrazione delle attività realizzate dai comitati medesimi;
- ruolo del Consiglio nella determinazione dei sistemi di retribuzione ed incentivazione del management.

I risultati della Board Performance Review, presentati al Consiglio nella sua riunione del 13 novembre 2012, hanno confermato alcune aree in relazione alle quali i Consiglieri della Società si ritengono pienamente soddisfatti, quali, nello specifico:

- il clima nelle riunioni consiliari, che consente una partecipazione attiva dei Consiglieri;
- la leadership e la gestione del Consiglio, ritenuta in linea con i migliori standard;
- il rapporto tra Consiglieri indipendenti e vertice della Società, considerato positivo e costruttivo;
- la comprensione e condivisione degli obiettivi operativi e di risultato.

Per quanto riguarda gli esiti di tale valutazione, viene data informativa agli azionisti della Società con la pubblicazione della presente Relazione. A tal proposito, si evidenzia come i professionisti che verranno nominati quali componenti del Consiglio di Amministrazione della Società, in vista del relativo prossimo rinnovo, sono stati individuati tenendo in considerazione le peculiari caratteristiche professionali di ciascuno, che vengono ritenute in linea con l'attività svolta dalla Società, così come evidenziato nella suindicata Board Performance Review.

Con riferimento al **Criterio applicativo 1.C.4. del Codice di Autodisciplina**, si sottolinea che l'Assemblea degli azionisti di Astaldi S.p.A. non ha autorizzato, né in via generale, né in via preventiva deroghe al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 cod. civ..

4.4. ORGANI DELEGATI

AMMINISTRATORE DELEGATO

Il Consiglio di Amministrazione della Società, nel corso della riunione del 23 aprile 2010, ha nominato quale **Amministratore Delegato** il Dott. Stefano Cerri con il compito, in particolare, di individuare, d'intesa con il Presidente ed il Vice Presidente Giuseppe Cafiero, le strategie di sviluppo della Società da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e di curarne l'attuazione in conformità con le direttive e deliberazioni del Consiglio medesimo.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha individuato i seguenti limiti ai poteri conferiti al Dott. Cerri: (i) firmare offerte per l'assunzione di appalti e/o concessioni, anche in project financing, fino all'importo di 600 milioni di euro e, in caso di aggiudicazione, stipulare i relativi contratti, e sottoscrivere ogni altro atto a tal fine necessario; (ii) stipulare, modificare e risolvere contratti di acquisto o vendita di beni immobili fino all'importo massimo di 2.600.000,00 Euro per singola operazione.

Il Dott. Stefano Cerri, che ricopre la carica di Chief Executive Officer (in quanto responsabile principale della gestione della Astaldi S.p.A.) attualmente non ha assunto alcun incarico di amministratore in un'altra società emittente non appartenente al Gruppo, di cui sia Chief Executive Officer un amministratore di Astaldi S.p.A.. Pertanto, non ricorre la situazione di *interlocking directorate* prevista dal Criterio Applicativo 2.C.5. del Codice di Autodisciplina, adottato dalla Società.

PRESIDENTE

Le attività del Consiglio di Amministrazione vengono coordinate dal **Presidente**. Egli convoca le riunioni consiliari e ne guida lo svolgimento, assicurandosi che ai Consiglieri siano fornite con ragionevole anticipo – fatti salvi i casi di necessità ed urgenza – la documentazione e le informazioni necessarie affinché il Consiglio possa esprimersi consapevolmente sulle materie sottoposte al suo esame.

Non è prevista la figura del *lead independent director* in quanto il Presidente del Consiglio di Amministrazione non ha deleghe che gli attribuiscano, in via esclusiva, la responsabilità della gestione della Società né “controlla” la medesima; così come meglio indicato al successivo paragrafo 4.7.

INFORMATIVA AL CONSIGLIO

L'Amministratore Delegato riferisce costantemente, e comunque **almeno trimestralmente** ai sensi di Statuto, al Consiglio e al Collegio Sindacale circa le principali attività svolte nell'esercizio delle proprie attribuzioni.

4.5 ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI

Il Consiglio di Amministrazione, come evidenziato nella Tabella 2 in appendice, è composto attualmente da **3 Amministratori esecutivi** i quali ricoprono incarichi direttivi nella Società.

4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Il Consiglio di Amministrazione, a seguito della sua nomina assembleare, in data 23 aprile 2010, ai sensi del **Criterio Applicativo 3.C.3 del Codice di Autodisciplina**, ha valutato la sussistenza dei **requisiti di indipendenza** per gli Amministratori Giorgio Cirila, Paolo Cuccia, Mario Lupo, Eugenio Pinto e Maurizio Poloni. Tale valutazione è stata effettuata alla luce dei parametri di indipendenza indicati dal Codice stesso, nonché dei criteri di significatività previsti dalle Istruzioni di Borsa Italiana S.p.A., avuto riguardo più alla sostanza che alla forma.

Il Collegio Sindacale ha verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri.

L'esito delle valutazioni effettuate a seguito della nomina assembleare del Consiglio in carica è stato comunicato al mercato in data 23 aprile 2010 (si veda l'apposito comunicato stampa a disposizione sul sito Internet aziendale Sezione “*Sala stampa/Comunicati Stampa*”).

Sempre ai sensi del **Criterio Applicativo 3.C.4 del Codice di Autodisciplina**, nella seduta consiliare odierna è stata effettuata la valutazione annuale in ordine ai requisiti di indipendenza dei suddetti amministratori, all'esito della quale non sono emerse modifiche rispetto alla precedente situazione.

Nel corso dell'esercizio 2012 gli amministratori indipendenti non hanno ritenuto opportuno riunirsi in assenza degli altri amministratori.

La Società ha organizzato, nel corso degli ultimi anni, visite in cantieri, presentazioni ed altre iniziative volte ad accrescere la conoscenza da parte degli amministratori, con particolare riguardo agli amministratori non esecutivi ed indipendenti, delle realtà e delle dinamiche aziendali.

4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

Si evidenzia che, non ricorrendo i presupposti di cui al Codice di Autodisciplina (*Criterio Applicativo 2.C.4*), anche alla luce di quanto sopra esposto al punto 4.4. della presente Relazione, il Consiglio non ha ritenuto di designare la figura del **Lead Independent Director**.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Ai sensi del **Criterio Applicativo 1.C.1. lett. j) del Codice di Autodisciplina**, la Società, al fine di garantire la corretta gestione interna e la tempestiva comunicazione all'esterno di ogni fatto rilevante che accada nella sfera di attività della Società e delle sue controllate e che, almeno potenzialmente, sia in grado di influenzare sensibilmente il prezzo delle azioni della Società stessa (c.d. "*informazioni price sensitive*"), si avvale al suo interno della procedura "**Informativa Continua**" (da ultimo revisionata dal CdA del 1 agosto 2012).

In sintesi, la procedura in oggetto individua all'interno dell'azienda tempi e modi per la trasmissione e la diffusione di tali informazioni ed il coinvolgimento delle funzioni di volta in volta interessate, prevedendo che le risorse maggiormente a contatto con le citate informazioni facciano da tramite tra la loro area di competenza ed il vertice aziendale, in modo da consentire un'adeguata valutazione di tali fatti o informazioni.

E' inoltre previsto, quale passo successivo, il coinvolgimento di un apposito Comitato di Valutazione (formato dai responsabili del Servizio Legale Affari Societari e Corporate Governance e del Servizio Investor Relation nonché dalla Direzione interessata) con il compito di fornire, dopo un'attenta analisi del fatto, un'adeguata assistenza in merito alla corretta interpretazione della normativa di settore e alla eventuale formulazione e diffusione dei comunicati in parola.

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO

(ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

La Società ha istituito un Comitato per la Remunerazione, un Comitato Controllo e Rischi e un Comitato Parti Correlate.

7. COMITATO PER LE NOMINE

Il Consiglio attualmente in carica non ha ritenuto d'istituire un Comitato per le nomine degli Amministratori, non riscontrandosi, allo stato, situazioni di difficoltà nel predisporre le candidature per la nomina delle cariche sociali.

8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

La Società, dal 5 febbraio 2002, ha istituito un Comitato per la Remunerazione e per gli eventuali piani di stock options e di stock grant.

Composizione e funzionamento del Comitato per la Remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato per la Remunerazione è attualmente composto da tre Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti, secondo il seguente schema:

Ernesto Monti (Presidente)	Non esecutivo
Eugenio Pinto	Non esecutivo/Indipendente
Maurizio Poloni	Non esecutivo/Indipendente

Come raccomandato dal Codice di Autodisciplina, i componenti del Comitato sono in possesso di una adeguata conoscenza ed esperienza in materia contabile e finanziaria.

Nel corso dell'esercizio 2012 si sono tenute n. 2 (due) riunioni del Comitato per la Remunerazione, della durata media di 1 ora, alla presenza di tutti i componenti del Comitato.

Il Comitato, a seconda degli argomenti affrontati, ha invitato a partecipare alle proprie riunioni soggetti esterni al Comitato medesimo tra cui, in particolare, il Presidente, l'Amministratore Delegato e il Vice Presidente Cafiero. Resta inteso che nessun amministratore ha partecipato alle riunioni del Comitato in cui sono state formulate e deliberate proposte relative alla propria remunerazione.

Inoltre, a seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2013-2015, si procederà al rinnovo della composizione del Comitato per la Remunerazione. Il Presidente del medesimo Comitato dovrà essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina ai sensi del Principio 6.P.3..

In relazione alla composizione e alle caratteristiche del Comitato della Remunerazione in carica si rinvia alla Tabella 2 in appendice.

Funzioni del Comitato per la Remunerazione

- Il Comitato in parola, in conformità al **Criterio Applicativo 6.C.5 del Codice di Autodisciplina**, ha essenzialmente il compito di:
- valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato;
- formulare al Consiglio di Amministrazione proposte in materia;
- presentare proposte o esprime pareri al Consiglio di Amministrazione sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché, sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione;
- monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance.

Nel corso delle 2 riunioni tenute nel 2012, tutte regolarmente verbalizzate, il Comitato in parola ha svolto funzioni consultive e propositive, in particolare, in relazione alla definizione:

- del raggiungimento dei parametri previsti per l'assegnazione delle *stock grant* relative all'esercizio 2011;
- del sistema di incentivazione per la Dirigenza;
- dei parametri al cui raggiungimento saranno assegnate le *stock grant* relative all'esercizio 2012.

Alle due suindicate riunioni del Comitato per la Remunerazione ha preso parte il Presidente della Società, Paolo Astaldi e, solo ad una, il Vice Presidente Giuseppe Cafiero.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, come sopra richiamate, il Comitato ha avuto accesso alle informazioni necessarie, tramite le varie funzioni aziendali competenti, con l'ausilio del Responsabile del Servizio Legale Affari Societari e Corporate Governance.

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Politica Generale per la Remunerazione

Il Consiglio di Amministrazione provvederà ad approvare, ai sensi dell'art. 123-ter del T.U.F., la Relazione sulla Remunerazione che sarà portata all'attenzione della prossima Assemblea di approvazione di bilancio e nella quale è formulata la politica generale per la remunerazione con riferimento all'esercizio 2013.

Per gli aspetti di dettaglio si rinvia pertanto alla suddetta Relazione sulla Remunerazione pubblicata sul sito aziendale ai sensi della normativa di riferimento.

Piani di Remunerazione basati su azioni

L'Assemblea del 5 novembre 2010 ha approvato le linee guida del "**Piano di Incentivazione stock grant**" della Società per il triennio 2010/2012, così come precedentemente definite dal Consiglio di Amministrazione del 3 agosto 2010, su proposta del Comitato per la Remunerazione del 2 agosto 2010. Successivamente, il Consiglio di Amministrazione del 10 novembre 2010, sulla base della delega ricevuta nel corso della suddetta riunione assembleare, ha approvato il relativo Regolamento attuativo del Piano.

In particolare, il Piano in oggetto è basato su un sistema di gratifiche finalizzato prevalentemente all'**assegnazione gratuita di azioni Astaldi S.p.A.** in favore di quattro alti dirigenti (ovvero l'Amministratore Delegato e tre dei quattro Direttori Generali), da liquidarsi su base annuale, nel corso dei tre anni, al raggiungimento di obiettivi di performance definiti annualmente dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato per la Remunerazione.

Per i dettagli del Piano di Incentivazione in parola si rinvia al "*Documento Informativo ai sensi dell'art. 84-bis, comma 1, del Regolamento adottato dalla Consob con Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato, relativo al Piano di Incentivazione Astaldi S.p.A. 2010-2012*" pubblicato sul sito Internet aziendale (Sezione "Governance/Archivio documenti").

Si sottolinea che il Piano in oggetto prevede specifici periodi di lock-up con riferimento alle azioni annualmente assegnate ai beneficiari. Sul punto si rinvia a quanto indicato al riguardo nella "*Relazione sulla Remunerazione*" e nel "*Documento Informativo ai sensi dell'art. 84-bis, comma 1, del Regolamento adottato dalla Consob con Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato, relativo al Piano di Incentivazione Astaldi S.p.A. 2010-2012*".

Remunerazione degli amministratori esecutivi

L'unico amministratore esecutivo per il quale è previsto un piano di remunerazione incentivante è l'Amministratore Delegato il quale, come sopra detto, è uno dei beneficiari del Piano di Incentivazione stock grant 2010/2012.

Remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche

Con riferimento alla remunerazione dei "dirigenti con responsabilità strategiche" di Astaldi S.p.A. si rinvia alla sopra richiamata Relazione sulla Remunerazione pubblicata sul sito aziendale ai sensi della normativa di riferimento.

Meccanismi di incentivazione del responsabile della funzione di *internal audit* e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Non sono stati previsti, con riferimento all'esercizio 2012, specifici meccanismi di incentivazione per le funzioni di responsabile della funzione di *internal audit*" e di "dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari".

Remunerazione degli amministratori non esecutivi

Si precisa che la remunerazione degli Amministratori non esecutivi non risulta legata ai risultati economici conseguiti dalla Società, né i medesimi risultano destinatari di piani di incentivazione a base azionaria.

Indennità degli Amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera i), TUF)

Non sono in essere accordi con gli Amministratori della Società che prevedono indennità in caso di dimissioni, licenziamento, revoca senza giusta causa o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto.

10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI

La Società, dal 5 febbraio 2002, ha istituito un Comitato per il Controllo Interno al quale - a seguito delle modifiche al Codice di Autodisciplina delle Società Quotate che hanno impatto sull'organizzazione societaria - è stata modificata, nella seduta consiliare del 1 agosto 2012, la denominazione in Comitato Controllo e Rischi.

Composizione e funzionamento del Comitato per il Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi è attualmente composto da 3 amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti, secondo il seguente schema:

- Mario Lupo (Presidente - Non esecutivo/Indipendente)
- Luigi Guidobono Cavalchini - Non esecutivo/non Independente
- Eugenio Pinto - Non esecutivo/Indipendente/esperto in materia contabile e finanziaria

I lavori del Comitato Controllo e Rischi sono coordinati dal Presidente e, nel corso del 2012, ha tenuto n.4 (quattro) riunioni, della durata media di circa 2 ore, alle quali ha partecipato la maggioranza dei componenti.

Il Comitato si riunisce con cadenza prevalentemente trimestrale anche se, nel corso dell'esercizio 2013, si sono già tenute tre riunioni rispettivamente nelle date del 19 gennaio, 22 e 25 febbraio 2013.

Alle riunioni del Comitato partecipa sempre il Presidente del Collegio Sindacale. Alcune riunioni di detto Comitato si sono svolte congiuntamente al Collegio Sindacale, in conformità al Criterio Applicativo 7.C.3. del Codice di Autodisciplina. Alle riunioni partecipa anche il Servizio di Internal Audit, essendo il Responsabile del Servizio, segretario del Comitato Controllo e Rischi.

Su invito del Comitato stesso - in relazione alle varie tematiche affrontate in relazione a quanto previsto dal criterio applicativo 7.C.2. - alle riunioni possono partecipare: il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, la Società di Revisione, il Servizio di Corporate Risk Management, altre Funzioni/Servizi aziendali interessate ai vari temi trattati.

Funzioni attribuite al Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nelle attività di indirizzo e di valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, così come meglio dettagliate al Criterio Applicativo 7.C.1. del Codice di Autodisciplina, esprimendo al riguardo parere preventivo nell'ambito delle funzioni valutative, propositive, informative attribuite allo stesso Comitato (7.C.2.).

Più in particolare esso svolge i seguenti compiti:

- a) riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- b) valuta, unitamente al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti i revisori ed il collegio sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- c) su richiesta dell'amministratore esecutivo all'uopo incaricato, esprime pareri, propedeutici ad eventuali iniziative da intraprendere, su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali, nonché, alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno;
- d) esamina le relazioni periodiche aventi ad oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Più in particolare, con riferimento al sistema di controllo interno, esamina - in fase istruttoria - il piano di lavoro e le relazioni periodiche rilevanti predisposte dal Responsabile del Servizio di Internal Audit;
- e) monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del Servizio di Internal Audit;
- f) chiede al Servizio di Internal Audit - ove necessario - lo svolgimento di verifiche specifiche, dandone contestuale informazione al Presidente del Collegio Sindacale;
- g) riferisce al Consiglio, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta, nonché, sull'adeguatezza del sistema di controllo interno;
- h) svolge le ulteriori funzioni che gli vengono assegnate dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso delle 4 riunioni tenutesi nel corso del 2012, il Comitato ha svolto attività di controllo ed ha affrontato temi di differente interesse tra i quali si indicano di seguito quelli a contenuto più rilevante:

- a) ha incontrato il Collegio Sindacale e, con l'Amministratore Delegato, ha valutato gli impatti sul sistema di controllo interno aziendale scaturenti dalla revisione del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate (dicembre 2011), con specifico riferimento alle attività di Internal Audit;
- b) ha recepito le risultanze del progetto sul sistema di controllo interno, svolto nel corso del 2011 con il contributo di consulenti esterni, che nel confermare la sostanziale adeguatezza del sistema stesso, hanno evidenziato un piano di azioni mirato a rendere la società conforme ai cambiamenti normativi di cui al precedente punto a.;

- c) ha esaminato e discusso le attività poste in essere nell'anno 2011 sul sistema di controllo interno aziendale, con particolare riferimento alle risultanze degli audit sui processi di business e di supporto - effettuate su un campione di commesse italiane ed estere e sui processi di sede selezionati - ed è stato aggiornato sulle risultanze conseguenti le attività di audit effettuate nel precedente esercizio 2010 (follow-up) con riferimento alle azioni di rimedio raccomandate dal Management. Le attività svolte hanno evidenziato l'adeguatezza del sistema di controllo interno che, teso al miglioramento dell'efficacia dei controlli ed alla conseguente attenuazione dei rischi alla cui prevenzione essi sono finalizzati, è stato valutato nel complesso adeguato, efficiente ed efficace;
- d) è stato aggiornato, dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi della Legge 262/05, sulle risultanze delle attività di testing - anche in termini di azioni di rimedio richieste e/o attuate nel corso dell'esercizio 2011 - su un campione di commesse italiane ed estere selezionate. Il sistema di controllo interno relativo al processo dell'informativa contabile societaria è stato valutato, nel complesso, come adeguato, efficace ed efficiente;
- e) ha incontrato la società di revisione in conformità a quanto previsto dal criterio applicativo 7.C.2, lettera a);
- f) ha esaminato il piano di lavoro delle attività di controllo interno per l'esercizio 2012. In particolare, con riferimento al piano di audit, è stato informato sulle modalità operative ed i criteri, per la selezione del campione di commesse italiane ed estere e dei processi di business da assoggettare a verifica, già adottati nei precedenti esercizi;
- g) è stato informato sulle commesse italiane ed estere selezionate ai fini della Legge 262/05, per l'esercizio 2012, con riferimento al bilancio annuale (individuale e consolidato) ed è stato aggiornato sulle risultanze delle verifiche effettuate dalla Struttura Operativa in supporto del Dirigente Preposto nel primo e secondo semestre del corrente esercizio;
- h) ha verificato l'avanzamento del piano di azione posto in essere nel 2012 in conformità alle risultanze del progetto di cui al precedente punto b), mirato all'aggiornamento del sistema di controllo dei processi aziendali ed alla predisposizione di un Manuale di Internal Audit;
- i) è stato periodicamente aggiornato sull'avanzamento delle attività di audit 2012 e di follow-up 2011;
- j) è stato aggiornato sul completamento della mappatura dei rischi e dei controlli a presidio delle attività di processo in Italia ed all'Estero propedeutica al Piano di Lavoro 2013;
- k) è stato periodicamente informato, per gli impatti sul sistema di controllo interno aziendale, sulle attività poste in essere ex D. Lgs. 231/01 sia a livello corporate che presso i cantieri operativi.

Il Comitato, nel corso delle riunioni del 3 agosto e del 9 novembre 2012, ha riferito al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta rispettivamente nel primo e nel secondo semestre 2012.

Alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi tenutesi nel corso dell'esercizio 2012 ha sempre partecipato il Presidente del Collegio Sindacale e, in certe riunioni, l'intero Collegio Sindacale.

Tutte le riunioni del Comitato Controllo e Rischi sono verbalizzate, e trascritte su apposito libro, dal Servizio di Internal Audit.

Per l'espletamento delle proprie funzioni il Comitato Controllo e Rischi può accedere a tutte le informazioni e può invitare a partecipare alle riunioni tutte le funzioni aziendali necessarie, ivi compreso il ricorso a consulenti esterni.

Nel corso del 2013, rispettivamente nelle date del 22 gennaio, 19 e 25 febbraio, si sono tenute tre riunioni del Comitato Controllo e Rischi, con la presenza del Presidente del Collegio Sindacale, nel corso delle quali sono stati esaminati i seguenti argomenti, rispettivamente:

- i principali rischi aziendali con riferimento all'esercizio 2013 illustrati dal Servizio CRM;
 - la proposta del Piano di Audit 2013, elaborata dal SIA, su un processo strutturato di analisi dei rischi, propedeutica all'approvazione del Consiglio;
 - unitamente al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti i revisori ed il Collegio Sindacale, è stato valutato quanto previsto dal criterio applicativo 7.C.2., lettera a);
- sono state verificate le attività di controllo interno programmate e poste in essere per l'anno 2012 e le attività di follow-up per l'anno 2011.

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

La Società considera di fondamentale importanza per lo sviluppo e la gestione della propria attività il mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi che sia utile a tutta l'azienda nel raggiungere i propri obiettivi.

Un valido sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in linea con le best practice nazionali ed internazionali, deve essere finalizzato a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione e gestione dei rischi e dei relativi presidi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati, al fine di soddisfare oltre le proprie esigenze interne anche quelle esterne richieste nel corso degli anni dagli azionisti, dagli organi di controllo aziendale, nonché da leggi e normative di riferimento.

Al riguardo, la Società ha definito il proprio sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso l'insieme di regole, procedure, strutture organizzative, finalizzate a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione d'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati, rientranti nelle seguenti categorie:

- a) la conformità delle singole attività aziendali all'oggetto che la società si propone di conseguire ed alle direttive emanate dall'Alta Direzione nel rispetto delle normative interne ed esterne;
- b) l'efficacia e l'efficienza delle attività operative;
- c) l'affidabilità delle informazioni e del reporting economico-finanziario;
- d) la salvaguardia del patrimonio aziendale con l'individuazione di comportamenti lesivi dell'interesse aziendale e/o frodi.

Il principale riferimento metodologico utilizzato dalla società è costituito dal CO.S.O. Report che, opportunamente adattato alle peculiarità della società, rappresenta uno strumento analitico efficace per valutare il Sistema di Controllo Interno della Società nelle sue diverse componenti e fornire al Top Management una visione chiara dei punti di miglioramento del Sistema di Controllo Interno in termini di efficacia ed efficienza.

Dal 2010, con l'istituzione del nuovo Servizio di Corporate Risk Management, la società ha avviato un proprio percorso evolutivo verso il modello "CoSO ERM – Enterprise Risk Management Integrated Framework" al fine di provvedere alla codificazione di un sistema strutturato ed integrato di gestione dei rischi.

Gli attori coinvolti nel sistema di controllo e gestione dei rischi della Società vedono il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Controllo e Rischi, l'Amministratore Delegato incaricato del sistema di

controllo interno e di gestione dei rischi, il Collegio Sindacale, la Società di Revisione, l'Organismo di Vigilanza, il Responsabile del Servizio di Internal Audit, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Servizio di Corporate Risk Management, le funzioni di assurance, il Management e tutto il personale operativo nell'ambito dei propri ruoli e responsabilità.

Il Consiglio di Amministrazione – in coerenza con le linee di indirizzo del sistema di controllo interno dallo stesso definite e con il costante ausilio consultivo e propositivo del Comitato Controllo e Rischi – accerta che i principali rischi afferenti la Astaldi S.p.A. e le sue controllate risultino correttamente identificati, misurati, gestiti e monitorati per una sana e corretta gestione dell'impresa.

Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione è stato invitato a valutare gli aspetti di governance aziendale in relazione alla verifica dei principali rischi della società e del sistema di controllo interno aziendale, anche attraverso il reporting delle attività realizzate dal Comitato Controllo e Rischi.

Al riguardo, l'Organo consiliare nel corso della riunione odierna, anche sulla base delle risultanze dell'attività svolta dal Comitato Controllo e Rischi, ha espresso nel complesso una positiva valutazione in ordine all'adeguatezza, all'efficacia ed all'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi della Società.

Per quanto attiene le specifiche valutazioni inerenti l'adeguatezza, l'operatività e la funzionalità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi si rimanda a quanto specificato nelle sezioni 11.1 e 11.2.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNI ESISTENTI IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA

Con riferimento all'**informativa finanziaria** - costituente parte integrante del sistema di controllo interno – le attività sono gestite da apposita struttura operativa aziendale che opera in supporto al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il sistema di gestione dei rischi relativi al processo di informativa finanziaria costituisce parte integrante del sistema dei controlli interni posto in essere dalla Società in quanto componente essenziale dei processi aziendali finalizzati a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa economico-finanziaria.

L'approccio seguito dalla Società, basato sulle *best practice* di riferimento ed in particolare sul Co.S.O. Framework discende da un ambiente aziendale di controllo che pone una particolare attenzione verso la definizione degli strumenti principali di governo societario. Il sistema di gestione dei rischi e più in generale dei controlli interni prevede infatti la formalizzazione di apposite procedure amministrativo-contabili, la definizione dei ruoli e delle relative responsabilità, attraverso un organigramma e le relative deleghe di funzione, dei regolamenti e codici di comportamento interni, della separazione delle funzioni.

In particolare la definizione dei processi e dei relativi controlli deriva dalla costante identificazione e analisi di quei fattori endogeni ed esogeni che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi aziendali, al fine di determinare come questi rischi possono essere gestiti (identificazione, misurazione e monitoraggio), per assicurare una corretta produzione dell'informativa finanziaria.

Sono allo scopo definiti controlli di linea/operativi (ovvero di primo livello), gerarchico-funzionali, sulla gestione dei rischi e sulla conformità alle regole interne ed esterne (controlli di secondo livello) e di revisione interna (controlli di terzo livello). La verifica dell'efficacia del sistema dei controlli a presidio dei rischi che potrebbero avere effetti rilevanti sull'informazione economico-finanziaria – in particolare - avviene attraverso un'attività di *testing*, sia in occasione delle chiusure contabili annuali che infrannuali (semestrali), e caratterizzata da un approccio di tipo *top-down*, in cui si identificano le entità, i processi e le relative poste contabili interessate. A tale riguardo si procede a un campionamento delle entità in relazione alla loro significatività economica e patrimoniale sul bilancio individuale e consolidato. Tale specifica attività di *testing* viene svolta da una struttura dedicata, che dipende dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ed i risultati della verifica, nonché le eventuali azioni correttive suggerite, sono sottoposti all'esame dello stesso Dirigente preposto e del Consiglio di Amministrazione.

Da segnalare a completamento delle principali caratteristiche che, fin dall'introduzione della Legge 262/05, la Capogruppo ha disposto che le situazioni contabili annuali ed infrannuali (semestrale) delle succursali e delle controllate siano accompagnate da un'attestazione scritta e firmata dai rappresentanti legali e responsabili amministrativi delle entità indicate. Il modello di attestazione riflette quello previsto dalla regolamentazione Consob in attuazione della Legge 262/05.

Il sistema adottato è soggetto a monitoraggio e continuo aggiornamento.

11.1 Amministratore Incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

Alla luce di quanto previsto dall'art. 8.C.1 del precedente Codice di Autodisciplina, il Consiglio di Amministrazione della Società, nel corso della riunione del 23 aprile 2010, ha confermato l'Amministratore Delegato Stefano Cerri quale amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno", che svolge i compiti di cui all'art. 8.C.5 del precedente Codice in parola in conformità al modello di controllo della società.

A seguito della recente revisione del Codice di Autodisciplina (dicembre 2011), nella seduta consigliare del 1 agosto 2012 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle principali novità introdotte nel codice di autodisciplina che hanno impatto sulla organizzazione della società. Tali novità hanno riguardato in particolare la completezza delle funzioni relative al sistema di controllo interno.

Il Consiglio al riguardo ha condiviso all'unanimità l'adeguamento societario alle nuove previsioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, anche nella parte in cui il nuovo codice modifica la denominazione di Amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno" che ora è diventata "Amministratore Incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi".

Più in particolare l'Amministratore Delegato:

- cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dall'emittente e dalle sue controllate, e li sottopone periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione;
- dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, provvedendo alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia;

- si occupa dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare;
- può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi ed al Presidente del Collegio Sindacale;
- riferisce tempestivamente al Comitato Controllo e Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa prendere le opportune iniziative.

Con riferimento al criterio applicativo 7.C.4, lettera a), viene segnalato che da Luglio 2010 è stato istituito in azienda il Servizio di Corporate Risk Management che supporta il Management nel processo decisionale volto alla minimizzazione del rischio durante l'intero ciclo del business aziendale, nei diversi ambiti contrattuali (appalti tradizionali, general contracting, concessioni e project financing) ed ai diversi livelli dell'organizzazione aziendale (corporate, paese, commessa).

Il modello logico di risk management adottato in azienda è tridimensionale, ripartito per natura di rischio (operativo, finanziario, strategico e di compliance), per livello (enterprise, paese, commessa), e per fase di progetto (sviluppo, realizzazione e gestione).

Nel corso del 2011 è stato lanciato il programma di Enterprise Risk Management di Gruppo focalizzato sui principali rischi in grado di minacciare il raggiungimento delle performance e delle strategie aziendali.

Con riferimento al criterio applicativo 7.C.4., lettera e), nel corso di periodici incontri con gli Organi di Controllo (Comitato Controllo e Rischi e Collegio Sindacale) e di Vigilanza, l'Amministratore Delegato, anche per il tramite del Servizio di Corporate Risk Management, ha illustrato l'approccio metodologico applicato ed i principali esiti delle analisi effettuate, anche con riferimento alle aree di rischio rilevate nel corso delle attività.

Al riguardo si richiama a quanto già illustrato nelle sezioni relative alle attività del Comitato Controllo e Rischi (sezione 10), del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (sezione 11), Collegio Sindacale (sezione 13).

Nel corso delle sedute consiliari l'organo amministrativo della società, alla luce di quanto previsto dal Codice di Autodisciplina delle società quotate, ha effettuato le proprie valutazioni, mediante ciascun consigliere, in relazione al ruolo ed all'incidenza del consiglio nella verifica del quadro strategico e dei principali rischi della società, anche avvalendosi dell'attività istruttoria del Comitato di Controllo e Rischi.

L'Amministratore Delegato cura con particolare attenzione tutte le evoluzioni/aggiornamenti normativi che possono impattare sul business aziendale e, quindi, sulla gestione dei rischi e del sistema di controllo interno aziendale.

Al riguardo, una particolare attenzione è stata posta sul percorso evolutivo societario e organizzativo per il progressivo adeguamento di Astaldi alle prescrizioni del nuovo codice di autodisciplina (dicembre 2011).

Infatti, nel corso della riunione congiunta di Comitato Controllo e Rischi e di Collegio Sindacale del 18 gennaio 2012, alla quale ha partecipato anche l'Amministratore Delegato sono state ampiamente dibattute le più importanti novità normative scaturenti dalla revisione del Codice di Autodisciplina con particolare riferimento alle attività di internal audit.

Nel corso della stessa riunione sono state altresì illustrate le risultanze sul progetto relativo all'Analisi del Sistema di Controllo Interno indirizzato all'ottenimento di una valutazione sul disegno del sistema dei controlli aziendali, gestito con il supporto specialistico dei consulenti incaricati della Ernst & Young Financial Business Advisor, prendendo atto delle raccomandazioni scaturenti dalle risultanze del progetto per rendere il sistema conforme alle novità normative del codice di autodisciplina e delle best practices.

Durante l'esercizio 2012 l'Amministratore Delegato è stato, altresì, aggiornato sull'avanzamento dei piani di attività relativi al sistema di controllo interno, da parte del Responsabile del Servizio di Internal Audit mediante relazioni periodiche dallo stesso predisposte, sull'adeguatezza dei presidi di controllo in quanto atti a fronteggiare/mitigare il grado di rischio condiviso ed accettato dall'Alta Direzione e/o rapporti di verifica sulle risultanze delle attività di audit.

11.2 RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

Conformemente a quanto richiesto dal Codice di Autodisciplina nella sua precedente formulazione (all'art. 8.C.1.), il Consiglio di Amministrazione della Società aveva nominato il Preposto al Controllo Interno, su proposta dell'Amministratore Delegato incaricato del sistema di controllo interno e sentito il parere del Comitato di Controllo Interno.

A partire dalla data del 13 maggio 2009, il Preposto al Controllo Interno della Società è Fabio Accardi, il quale è responsabile del Servizio Controllo Interno della Società e dipende gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione e funzionalmente dall'Amministratore Delegato incaricato di sovrintendere al Sistema di Controllo Interno Aziendale.

A seguito della recente revisione del Codice di Autodisciplina (dicembre 2011), nella seduta consiliare del 1 agosto 2012 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle principali novità introdotte nel codice di autodisciplina che hanno impatto sulla organizzazione della società. Tali novità hanno riguardato in particolare la completezza delle funzioni relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Consiglio al riguardo ha condiviso all'unanimità l'adeguamento societario alle nuove previsioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, anche nella parte in cui il nuovo codice modifica la denominazione di Preposto al Controllo Interno che ora è diventata "Responsabile della Funzione di Internal Audit".

Il Responsabile del Servizio di Internal Audit, in linea con quanto stabilito dal criterio applicativo 7.C.5. del Codice di Autodisciplina, ha le seguenti principali responsabilità:

verifica, a livello di gruppo, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso un piano annuale di audit approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi. Ciò anche in conformità ai principi ed ai criteri applicati nell'art. 7 e seguenti del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate.

In particolare:

- predispone report periodici indicanti l'adeguatezza dei presidi di controllo in quanto atti a fronteggiare/mitigare il grado di rischio condiviso ed accettato dall'Alta Direzione, attività propedeutica alla predisposizione del Piano di Audit;
- sovrintende, nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, al monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza dei processi aziendali (operational audit), all'analisi di conformità delle attività con la legge ed i regolamenti (compliance audit), all'affidabilità delle informazioni contabili e gestionali (financial audit). Per quanto attiene al financial audit si interfaccia con la struttura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai fini della Legge 262/05;
- intrattiene i rapporti con gli organi interni di controllo (Comitato Controllo e Rischi, Collegio Sindacale, Società di Revisione e Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 della Società e delle controllate) riferendo sulle modalità con cui viene svolta la gestione dei rischi ed esprimendo una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo;
- predispone relazioni periodiche e su eventi di particolare rilevanza, contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, finalizzate ad una valutazione sull'idoneità del Sistema di Controllo Interno e sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché, sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni sono trasmesse ai Presidenti del Collegio Sindacale, del Comitato Controllo e Rischi e del Consiglio di Amministrazione nonché all'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- verifica nell'ambito del piano annuale di audit direttamente e/o indirettamente, anche l'affidabilità dei sistemi informatici, inclusi i sistemi di rilevazione contabile, sinergizzando al riguardo rispettivamente con i Sistemi Informativi, la struttura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e/o la stessa società di revisione per gli aspetti di impatto contabile;
- collabora con l'Organismo di Vigilanza della Capogruppo Astaldi S.p.A. per l'aggiornamento del Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/01 ed è di ausilio per l'espletamento delle attività di monitoraggio e verifica del rispetto del modello stesso (si veda anche sezione 11.3);
- supporta per le equipollenti attività, ricoprendo il ruolo di Organo di Controllo Interno, gli organi amministrativi e gli Organismi di Vigilanza delle Società controllate.

Il Responsabile del Servizio di Internal Audit non è responsabile di alcuna area operativa e non dipende da alcun responsabile di aree operative. Al riguardo per l'espletamento delle proprie attività ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico.

La funzione di Internal Audit viene attuata sulla base delle best practices professionali nazionali ed internazionali, con l'obiettivo di svolgere tutte le azioni opportune e necessarie al controllo dei processi aziendali, ivi comprese quelle di indirizzo, monitoraggio e rilevazione delle criticità e delle opportunità di miglioramento dell'organizzazione aziendale.

Nel corso dell'esercizio 2012 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano delle Attività del Servizio di Internal Audit, dopo la propedeutica verifica del Comitato Controllo e Rischi nella riunione del 6 luglio 2012, condividendo le modalità operative per l'espletamento delle verifiche ed i criteri adottati per la selezione del campione di commesse e processi da assoggettare a verifica. Come già attuato nei precedenti esercizi, sono stati selezionati i principali processi di business relativi alla gestione di una commessa ed è stato selezionato un campione di progetti in Italia ed all'Estero.

Le attività di Internal Audit sono state svolte attraverso il Sistema Integrato di Controllo Interno inteso come modalità operativa per la razionalizzazione, integrazione e coordinamento delle attività di verifica e controllo espletate da diverse funzioni aziendali che svolgono attività di "assurance", in base ad un programma annuale, che viene condiviso con il Comitato Controllo e Rischi e con il Top Management. Per il dettaglio si rinvia, a tal proposito, a quanto evidenziato nelle sezioni 10 e 11.3 di tale relazione.

Le risultanze dei controlli sono state riferite periodicamente dal Responsabile del Servizio di Internal Audit, oltre che ai vertici aziendali, allo stesso Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale nonché all'Organismo di Vigilanza per le specifiche finalità di cui al D.Lgs. 231/01.

Con riferimento alle attività relative all'aggiornamento del sistema di controllo interno afferente i principali rischi dei processi corporate ed in Italia, propedeutiche alla predisposizione del Piano 2013, il Responsabile SIA si è avvalso del contributo consulenziale della Società Ernst & Young Financial Business Advisors.

Nel corso della seduta consiliare del 1° febbraio 2013 è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Piano di Audit 2013, predisposto dal SIA, in conformità a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina delle società quotate, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi aziendali.

In tale circostanza il Consiglio ha valutato anche i fabbisogni di risorse del Servizio di Internal Audit per la copertura degli audit pianificati per il 2013, con un focus sul perimetro estero e tenuto conto del maggior coinvolgimento del SIA sul campo per far fronte a quanto richiesto dal Codice di Autodisciplina delle società quotate (indipendenza della funzione).

11.3 MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001

Con riferimento alle ulteriori azioni poste in essere per il rafforzamento del sistema di governance, si ricorda che il Consiglio di Amministrazione della Astaldi S.p.A. e delle Società controllate aventi rilevanza strategica hanno adottato un "Codice etico aziendale" che stabilisce principi generali,

regolando, attraverso norme comportamentali, l'attività dei dipendenti e dei collaboratori, anche in relazione ai rapporti con azionisti, Pubblica Amministrazione, fornitori, appaltatori ed subappaltatori

Il Codice, in particolare, dispone:

- i principi generali, i valori di riferimento, cui l'Astaldi S.p.A. e le società del Gruppo devono attenersi nel compimento delle proprie attività;
- le regole comportamentali che i rappresentanti, i dirigenti e le strutture della società devono rispettare nei rapporti con una serie di interlocutori commerciali, imprenditoriali e finanziari;
- le principali modalità di attuazione del Codice medesimo all'interno della struttura societaria.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Astaldi S.p.A. e delle Società controllate aventi rilevanza strategica, inoltre, nell'ambito delle attività in materia di D.Lgs. 231/2001, hanno approvato l'adozione del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01" il quale, individuando le aree e le attività aziendali potenzialmente a rischio in relazione alle diverse fattispecie di reato previste dal citato decreto, è volto alla tutela della società in caso di commissione dei reati di cui al D.Lgs. 231/01 da parte di amministratori, dipendenti e collaboratori della società medesima.

Le macro-categorie di reato che il Modello Organizzativo di Astaldi S.p.A. intende prevenire sono:

- reati contro la Pubblica Amministrazione dello Stato o di altro ente pubblico e reati di ricettazione e riciclaggio;
- reati societari e di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato;
- reati contro la persona;
- reati informatici;
- reati di criminalità organizzata e di intralcio alla giustizia;
- reati ambientali.

In particolare, il Modello definisce:

- i principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal citato decreto;
- le attività aziendali "sensibili", ovvero quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al D.Lgs. 231/01 e, pertanto, da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- le modalità di gestione delle risorse finanziarie destinate a prevenire la commissione dei reati;
- le regole per l'identificazione dell'Organismo di Vigilanza e l'attribuzione di specifici compiti di vigilanza sul corretto funzionamento del Modello;
- i flussi informativi diretti all'Organismo di Vigilanza;
- le attività di informazione, formazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- le responsabilità relative all'approvazione, all'integrazione, alle modificazioni ed al recepimento del Modello, oltre che alla verifica del funzionamento del medesimo e dei comportamenti aziendali, con relativo aggiornamento periodico.

Il "Codice etico aziendale" ed il "Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01" vengono costantemente aggiornati per adeguarli alla normativa vigente ed al mutare dell'assetto organizzativo aziendale. Al riguardo si sottolinea che i due testi sono attualmente in corso

di revisione alla luce delle recenti novità normative introdotte nel catalogo dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01 che hanno riguardato:

- l'art. 25-duodecies relativo "all'impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare";
- l'art. 25-ter, lettera s-bis, relativo alla "corruzione tra privati";
- il "reato di induzione indebita a dare o promettere utilità" collegato all'art.-25; Il Codice Etico ed il Modello Organizzativo della Società sono pubblicati nella e-room aziendale e sul sito istituzionale al seguente indirizzo:

www.astaldi.com/governance/archivio_documenti

Ai fini della prevenzione dei rischi/reato previsti dal D.Lgs. 231/01, è stato altresì nominato, dall'Astaldi S.p.A. e dalle Società controllate aventi rilevanza strategica, un Organismo di Vigilanza i cui componenti sono dotati dei requisiti di autonomia, indipendenza e professionalità richiesti dalla normativa citata.

Con riferimento ad Astaldi S.p.A. i componenti l'Organismo di Vigilanza sono: l'Avv. Maurizio Poloni, membro non esecutivo/indipendente del Consiglio di Amministrazione e - quali esperti esterni alla Società - gli Avv.ti Marco Annoni, Giorgio Luceri, Nicoletta Mincato ed il Prof. Vittorio Mele, quest'ultimo con funzioni di Presidente dell'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza si è dotato di un apposito regolamento, è configurato come unità di staff in posizione di vertice e riporta direttamente all'amministratore esecutivo incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi i risultati dell'attività, eventuali criticità apprese e gli interventi correttivi e migliorativi che, in caso di particolare significatività, potranno essere portati anche all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo si avvale del Responsabile del Servizio Internal Audit per lo svolgimento della propria attività e per l'attuazione delle proprie decisioni riguardanti le strutture aziendali interessate

Nel corso dell'esercizio 2012 è proseguita l'attività dell'Organismo di Vigilanza volta a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01".

Esso si è riunito undici volte ponendo in essere le attività di seguito sinteticamente riepilogate:

- a) verifica dell'effettiva applicazione del Modello da parte delle strutture aziendali – a seguire l'approvazione di uno specifico piano – mediante audit, su un campione di commesse italiane ed estere selezionate e di processi corporate ed, attraverso l'esame delle risultanze degli audit svolti, per il controllo interno, rilevanti per la compliance ai fini del D.Lgs. 231/01;
- b) riscontro delle risultanze delle attività di verifica espletate e delle azioni correttive attuate per la risoluzione delle criticità emerse (follow-up);
- c) attività di formazione del personale in materia di D.Lgs. 231/01 espletata: direttamente dall'Organismo di Vigilanza, ovvero, demandata al Responsabile del Servizio di Internal Audit ed alle strutture periferiche italiane ed estere, in conformità alle linee guida stabilite dall'Organismo stesso;

- d) svolgimento, per il tramite del Responsabile del Servizio di Internal Audit, di istruttorie ex art. 13 del Codice Etico in relazione a sospette violazioni del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo;
- e) condivisione delle risultanze sul progetto di analisi del sistema di controllo interno, per gli aspetti di integrazione dei controlli, ai fini della conformità al D.Lgs. 231/01;
- f) riunioni congiunte con il Collegio Sindacale per reciproco scambio di informativa sulle attività di controllo espletate;
- g) approfondimento su tematiche inerenti i gruppi societari, finalizzate ad un aggiornamento dei protocolli e delle linee guida nei confronti delle società partecipate del gruppo;
- h) monitoraggio sulle attività espletate dalle società del Gruppo in relazione all'adeguamento al dettato del D. Lgs. 231/01.

Con riferimento alle attività in corso nell'esercizio 2013, l'Organismo di Vigilanza ha chiesto di finalizzare un progetto mirato all'attualizzazione delle attività inerenti la mappatura e l'analisi dei rischi afferenti i "delitti di criminalità informatica e trattamento illecito dei dati" al fine di verificare la tenuta degli attuali presidi di controllo (protocolli ex art. 6) – anche mediante una attività di verifica in termini di "vulnerability assessment".

Nel corso della seduta del 1 agosto 2012, il Consiglio di Amministrazione è stato informato sulle novità normative introdotte dal nuovo Codice di Autodisciplina (rev. 2011), anche con riferimento alla possibilità che la Società "possa attribuire al Collegio Sindacale le funzioni oggi svolte dall'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01".

Nessuna delibera è stata presa al riguardo.

11.4 SOCIETÀ DI REVISIONE

L'attività di revisione contabile di Astaldi S.p.A. è esercitata dalla società di revisione **KPMG S.p.A.** alla quale è stato conferito l'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi 2011-2019.

11.5 DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Dal 31 luglio 2007 la carica di "**Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari**" è rivestita dal Direttore Generale Amministrazione e Finanza della Società, Paolo Citterio.

Si ricorda che, ai sensi dello Statuto, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione previo parere del Collegio Sindacale. Inoltre, si ricorda che, sempre ai sensi di Statuto, può essere nominato Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari chi sia in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge per gli amministratori e di adeguata professionalità avendo svolto per almeno un triennio attività di direzione nel settore amministrativo, contabile, finanziario o di controllo di una società i cui strumenti finanziari siano quotati in un mercato regolamentato ovvero di una società che svolga attività finanziaria o assicurativa o bancaria o in una società con un capitale sociale non inferiore a 2 milioni di Euro ovvero abbia svolto attività triennale di revisore dei conti in società di revisione contabile iscritta nell'albo speciale tenuto dalla Consob.

La Società si è altresì dotata di un Regolamento Interno che stabilisce nel dettaglio le funzioni, i mezzi e i poteri del Dirigente preposto nonché i suoi rapporti con gli altri organi ed organismi della Società.

11.6 Coordinamento Tra I Soggetti Coinvolti Nel Sistema Di Controllo Interno E Di Gestione Dei Rischi

Un sistema dei controlli al fine di essere efficace deve essere integrato, ossia le sue componenti devono essere tra di loro coordinate ed interdipendenti ed il sistema, nel suo complesso, deve essere integrato nel generale assetto organizzativo della società.

La normativa ed il nuovo Codice vedono il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi come un sistema unitario di cui il rischio rappresenta il filo conduttore ed il sistema dei controlli, per essere efficace, deve essere integrato nelle sue varie componenti, ovvero deve prevedere modalità e flussi di coordinamento tra i vari soggetti aziendali coinvolti a vario titolo nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, Comitato Controllo e Rischi, Collegio Sindacale, Responsabile della Funzione di Internal Audit, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Chief Risk Officer, tutte le altre funzioni aziendali con specifici compiti in tema di controllo interno e di gestione dei rischi).

A tal riguardo, la società Astaldi opera in conformità a quanto previsto dal nuovo Codice di Autodisciplina, così come evidenziato nelle precedenti sezioni della relazione di Corporate Governance.

In particolare, viene segnalato:

- il coordinamento tra le attività del Servizio di Internal Audit e del Servizio di Corporate Risk Management, tenuto conto che la moderna concezione dei controlli ruota attorno alla nozione dei rischi aziendali, alla loro identificazione, valutazione e monitoraggio.
- con specifico riferimento all'informativa finanziaria, il coordinamento tra le attività del servizio di Internal Audit e la struttura operativa che opera in supporto al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- il coordinamento delle attività di Internal Audit che sono state svolte, nell'esercizio 2012, attraverso il sistema integrato di controllo interno inteso come modalità operativa per la razionalizzazione, integrazione e coordinamento delle attività di verifica e controllo espletate da diverse funzioni aziendali che svolgono attività di "assurance", in base ad un programma annuale, che viene condiviso con il Comitato Controllo e Rischi e con il Top Management.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Si ricorda che il Consiglio di Amministrazione tenutosi in data 10 novembre 2010, in linea con le previsioni del Regolamento Consob in materia di procedura per la disciplina delle **"operazioni con parti correlate"** approvato con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera del 23 giugno 2010, ha approvato, con il parere favorevole del comitato di amministratori indipendenti all'uopo nominato, le nuove procedure interne per l'identificazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con parti correlate compiute da Astaldi S.p.A. direttamente o per il tramite delle sue controllate.

In tale sede è stato altresì nominato, ai sensi della suddetta normativa, il Comitato Parti Correlate composto dai seguenti amministratori indipendenti:

- | | |
|------------------------------|--------------------------|
| ▪ Eugenio Pinto (Presidente) | consigliere indipendente |
| ▪ Maurizio Poloni | consigliere indipendente |
| ▪ Giorgio Cirila | consigliere indipendente |

Tali procedure in sintesi:

1) identificano le operazioni di “*maggior*e” e “*minore*” rilevanza.

Per le operazioni di *minore rilevanza* è previsto:

- (i) che la competenza a deliberare spetti, in via alternativa, al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato nell'ambito delle attribuzioni conferite a quest'ultimo;
- (ii) un parere motivato *non vincolante* del Comitato Parti Correlate, precedentemente menzionato;
- (iii) che il suddetto Comitato si possa avvalere di esperti indipendenti di propria scelta;
- (iv) un'informativa ex ante adeguata, fornita tempestivamente all'organo deliberante ed al Comitato medesimo che deve esprimere il parere.

Quanto invece alle operazioni di *maggior*e rilevanza, le procedure prevedono:

- (i) una riserva di competenza a deliberare in capo al Consiglio di Amministrazione;
- (ii) il parere vincolante del Comitato medesimo.

- 2) stabiliscono le modalità con cui si istruiscono e si approvano le operazioni, nonché la composizione e le regole di funzionamento del predetto Comitato Parti Correlate che, in coerenza con le recenti indicazioni Consob, è composto esclusivamente da amministratori indipendenti sia nel caso di operazioni di “*minore*” che di “*maggior*e” rilevanza.
- 3) fissano le modalità ed i tempi con i quali sono fornite al predetto Comitato, nonché agli organi di amministrazione e controllo, le informazioni sulle operazioni prima della deliberazione, durante e dopo l'esecuzione delle stesse;
- 4) individuano regole con riguardo alle ipotesi in cui la Società esamini o approvi operazioni di società controllate, italiane o estere;
- 5) individuano i casi di “esenzione di default” dalla disciplina e i casi di “esenzione opzionale”.

Resta inteso che di tutte le suddette operazioni la Società dà comunque notizia nella Relazione sulla Gestione.

Per i dettagli si rinvia alle “*Procedure per la disciplina delle operazioni con parti correlate*” pubblicate sul sito Internet aziendale (Sezione “*Governance/Archivio documenti*”).

* * * * *

In relazione alle ipotesi in cui **un Amministratore sia portatore di un interesse** per conto proprio o di terzi, si precisa che il Consiglio di Amministrazione della Società adotta di volta in volta le soluzioni operative che ritiene più idonee (quali ad esempio l'inibizione alla partecipazione alla votazione o l'allontanamento momentaneo dalla riunione al momento della deliberazione).

13. NOMINA DEI SINDACI

Lo Statuto prevede il meccanismo del “voto di lista” al fine di garantire la presenza dei rappresentanti delle minoranze azionarie nel Collegio Sindacale.

Per espressa disposizione statutaria, le **liste**, accompagnate dalla documentazione prevista dalla legge e dallo Statuto, devono essere depositate presso la sede sociale con le modalità e nei termini previsti dalla normativa applicabile.

Hanno diritto di presentare le liste soltanto i soci che da soli, o insieme ad altri soci, siano complessivamente titolari di azioni con diritto di voto rappresentanti almeno l'**1% del capitale sociale** avente diritto di voto nell'assemblea ordinaria (ovvero la minore percentuale che fosse prevista dalle applicabili disposizioni di legge o regolamentari).

All'**elezione** dei membri del Collegio Sindacale si procede come segue:

- dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti espressi dai soci intervenuti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle corrispondenti sezioni della lista, due membri effettivi e due supplenti;
- il restante membro effettivo, che sarà anche nominato Presidente del Collegio Sindacale, e l'altro membro supplente sono tratti dalla lista che è risultata seconda per numero di voti, tra le liste presentate e votate da parte di soci che non siano collegati ai soci di riferimento ai sensi della regolamentazione vigente, in base all'ordine progressivo con il quale sono stati elencati nelle corrispondenti sezioni della lista.

Nel caso in cui più liste di minoranza abbiano ottenuto lo stesso numero di voti, sono eletti Sindaco effettivo e Sindaco supplente i candidati più anziani di età tra coloro che compaiono al numero uno delle corrispondenti sezioni delle liste che hanno ottenuto un pari numero di voti.

Nel caso in cui sia presentata una sola lista, da essa sono tratti tutti i Sindaci effettivi e supplenti da eleggere nell'ordine di elencazione. La Presidenza del Collegio Sindacale spetta, in tal caso, alla persona indicata al primo posto nella lista.

In caso di cessazione dalla carica, per qualsivoglia motivo, di un Sindaco effettivo, subentra il primo dei supplenti eletto nella stessa lista, previa verifica della persistenza dei requisiti di cui sopra.

In caso di cessazione dalla carica, per qualsivoglia motivo, del Sindaco effettivo tratto dalla lista che è risultata seconda per numero di voti, qualora non sia possibile, per qualsivoglia motivo, il subentro del sindaco supplente eletto nella stessa lista, subentrerà - previa verifica della persistenza dei requisiti di cui sopra - il candidato successivo tratto dalla medesima lista o, in mancanza, il primo candidato della lista risultata seconda per numero di voti tra le liste di minoranza.

Al fine di garantire, in un'ottica di uguaglianza sostanziale, l'equilibrio tra i generi per quanto concerne l'accesso alle cariche sociali, un quinto dei membri effettivi del Collegio Sindacale, nominati in occasione dell'Assemblea di rinnovo dell'organo di controllo avvenuto in data 24 aprile 2012, costituisce espressione del genere meno rappresentato all'interno del Collegio Sindacale.

Per gli altri aspetti relativi alla nomina del Collegio Sindacale si rinvia a quanto previsto all'art. 25 dello Statuto sociale Astaldi S.p.A. pubblicato sul sito Internet aziendale (Sezione "Governance/Archivio documenti").

14. SINDACI

Il Collegio Sindacale attualmente in carica **per gli esercizi 2012/2014**, per la cui composizione si rinvia alla Tabella 4 allegata in appendice, è stato nominato nel corso della **riunione assembleare del 24 aprile 2012**.

Si evidenzia che in tale sede sono state presentate **n. 2 liste** nel rispetto di quanto previsto dallo statuto sociale e dall'art. 148 del TUF.

La prima è stata presentata dal socio FIN.AST. S.r.l., che proponeva alla carica di Sindaci Effettivi il Dott. Lelio Fornabaio e l'Avv. Ermanno La Marca e quali Sindaci Supplenti la Dott.ssa Giulia De Martino ed il Dott. Francesco Follina.

La seconda lista è stata presentata Azionisti Allianz Global Investors Italia SGR S.p.A., ANIMA SGR S.p.A., AZ Fund Management S.A., Ersel Asset Management SGR S.p.A., Eurizon Capital SGR S.p.A., Pioneer Asset Management S.A., Pioneer Investment Management SGR S.p.A., Eurizon Capital SA, ARCA SGR S.p.A., JP Morgan Asset Management LTD, che proponevano alla carica di Sindaco Effettivo la Dott.ssa Daria Beatrice Langosco Di Langosco e alla carica di Sindaco Supplente il Dott. Andrea Lorenzatti.

All'esito della **votazione**, la prima lista ha ottenuto il voto favorevole di n. 2 (due) Azionisti per complessive n. 51.618.462 (cinquantunomilioneicentodiciottomilaquattrocentosessantadue) azioni, pari al 75,06% del capitale sociale presente in Assemblea e la seconda lista il voto di da parte di n. 114 (centoquattordici) Azionisti per complessive n. 14.928.888 (quattordicimilionevecentoventottomilaottocentottantotto) azioni, pari al 21,70% del capitale sociale presente in Assemblea. l'astensione sul secondo punto all'ordine del giorno da parte di n. 34 (trentaquattro) Azionisti per complessive n. 2.218.099 (duemilioneiduecentodiciottomilanovantanove) azioni, pari al 3,22% (tre virgola ventidue per cento) del capitale sociale presente in Assemblea.

* * * * *

Nel corso della riunione del 30 maggio 2012 il **Collegio Sindacale, ai sensi del Criterio applicativo 8.C.1. del Codice di Autodisciplina, ha verificato il sussistere (il permanere) dei requisiti di indipendenza in capo ai propri membri applicando**, per le relative valutazioni tutti i criteri previsti dal Codice in parola con riferimento all'indipendenza degli Amministratori.

La Società si attiene inoltre ai principi del Codice di Autodisciplina secondo il quale il sindaco che, per conto proprio o di terzi, abbia un interesse in una determinata operazione della Società, informa tempestivamente e in modo esauriente gli altri Sindaci e il Presidente del Consiglio di Amministrazione circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse (*Criterio applicativo 8.C.3.*).

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, vigilato sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati alla Società ed alle sue controllate da parte della stessa società di revisione e delle entità appartenenti alla rete della medesima (*Criterio applicativo 8.C.1.*).

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della propria attività, si è avvalso della collaborazione e del coordinamento del Preposto al Controllo Interno, responsabile anche del Servizio Controllo Interno. Il Collegio si è altresì coordinato con il Comitato Controllo e Rischi, con il quale ha mantenuto un costante scambio di informazioni, sia mediante la partecipazione del Presidente del Collegio Sindacale alle riunioni di detto Comitato, sia mediante riunioni congiunte quando i temi trattati e le funzioni aziendali intervistate fossero stati di comune interesse nell'ottica delle rispettive competenze (*Criteri applicativi 8.C.4. e 8.C.5.*).

Si ricorda, come sopra detto, che, a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 ed in linea con l'Avviso di Borsa n. 18916, le attività di vigilanza in materia di revisione, di cui alle lettere d)

ed e) dell'art. 8.C.3 del Codice di Autodisciplina delle società quotate sono demandate esclusivamente al Collegio Sindacale.

Nel corso del 2012 il collegio sindacale si è riunito n. 10 volte (di cui le riunioni del 18 gennaio, del 6 marzo e del 6 luglio, si sono tenute congiuntamente al Comitato Controllo e Rischi; la riunione del 22 febbraio, si è tenuta congiuntamente all'Organismo di Vigilanza; quella del 26 marzo si è tenuta congiuntamente ai collegi sindacali di alcune società partecipate).

Per quanto concerne l'esercizio 2013, il collegio sindacale ha programmato n. 4 riunioni e ad oggi se ne è tenuta una (14 gennaio 2013).

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

La Società, anche alla luce dell'ammissione a quotazione sul Segmento STAR del Mercato Telematico Azionario, già dal 2002 ha nominato quale **responsabile dei rapporti con gli investitori** (c.d. "Investor Relator") Alessandra Onorati che è responsabile della relativa struttura aziendale.

Inoltre, al fine di favorire il dialogo con gli azionisti e con il mercato, la Società rende regolarmente disponibili sul proprio sito internet tutte le informazioni sia di carattere contabile (bilanci, relazioni finanziarie semestrali e resoconti intermedi di gestione) sia di interesse per la generalità degli azionisti (come, ad esempio, i comunicati stampa, il Codice etico aziendale, il Modello di organizzazione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01, le Relazioni degli amministratori sui punti all'ordine del giorno delle assemblee, ect.).

16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto sociale attualmente vigente, l'Assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso da pubblicarsi con le modalità e nei termini di legge.

Lo Statuto prevede altresì che nello stesso avviso può essere indicata per altro giorno la seconda convocazione, qualora la prima vada deserta; in caso di Assemblea straordinaria lo stesso avviso può anche indicare la data per la terza convocazione.

All'Assemblea spettano i compiti previsti dall'art. 2364 del cod. civ.; inoltre, in base a quanto consentito dall'art. 2365, secondo comma, del cod. civ., lo Statuto all'art. 22 attribuisce espressamente al Consiglio di Amministrazione la competenza ad assumere le deliberazioni concernenti:

- (i) la fusione e la scissione, nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis, cod. civ., secondo le modalità e i termini ivi descritti;
- (ii) l'istituzione e la soppressione, anche all'estero, di sedi secondarie;
- (iii) la indicazione di quali tra gli amministratori hanno la rappresentanza della Società;
- (iv) la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio;
- (v) gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative;
- (vi) il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Con riferimento ai diritti degli azionisti ed in particolare al loro intervento in Assemblea, lo Statuto attualmente vigente, in linea con le disposizioni dell'art. 2370, comma primo, c.c., e dell'art. 83-sexies

TUF prevede espressamente che *“Hanno diritto di intervenire all’assemblea coloro ai quali spetta il diritto di voto secondo quanto risulta dalle apposite attestazioni rilasciate e comunicate dagli intermediari nei modi e nei termini di legge”*.

La Società, inoltre, ai sensi dell’art. 135-novies, comma 5, del TUF e dell’art. 12 dello Statuto sociale, mette a disposizione dei soci un’apposita sezione del sito Internet aziendale attraverso la quale è possibile notificare alla Società le deleghe di voto in via elettronica, utilizzando il modulo di delega ivi disponibile (Sezione *“Governance/Assemblea degli azionisti”*).

Attualmente lo Statuto della Società non prevede, con riferimento alle riunioni assembleari, il voto per corrispondenza, il voto telematico o eventuali collegamenti audiovisivi.

* * * * *

Secondo quanto previsto dall’art. 13 dello Statuto – a norma del quale *“il funzionamento dell’Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è disciplinato da un regolamento, approvato dall’Assemblea ordinaria e valevole per tutte quelle successive, fino a che non sia modificato o sostituito”* – l’Assemblea ordinaria dell’11 marzo 2002 ha approvato il **“Regolamento Assembleare”**, successivamente aggiornato con delibera del 5 novembre 2010, che stabilisce regole chiare ed univoche per l’ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari, senza, al tempo stesso, pregiudicare il diritto di ciascun socio di esprimere le proprie opinioni e formulare richieste di precisazione e chiarimenti in merito agli argomenti posti in discussione.

Sul punto infatti il Regolamento Assembleare prevede che i soggetti legittimati all’esercizio del diritto di voto possano chiedere la parola sugli argomenti posti in discussione, sino a quando il Presidente dell’Assemblea non abbia dichiarato chiusa la discussione sull’argomento oggetto della stessa, al fine di effettuare osservazioni e proposte o per chiedere informazioni. Il Presidente dell’Assemblea o coloro che lo assistono provvedono a fornire le relative risposte ed il regolamento assembleare garantisce a coloro che hanno chiesto la parola una facoltà di breve replica.

* * * * *

Si sottolinea che il Consiglio di Amministrazione, al fine di assicurare agli azionisti un’adeguata informativa circa gli elementi necessari per poter assumere, con cognizione di causa, le delibere di competenza assembleare, mette a disposizione degli azionisti medesimi, attraverso l’invio a Borsa Italiana S.p.A. e la pubblicazione sul proprio sito aziendale, con le tempistiche previste dalla normativa vigente, tutta la documentazione e le relazioni in merito ai punti all’ordine del giorno delle riunioni assembleari.

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO

(ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

Non sono previste ulteriori pratiche di governo societario oltre quelle già illustrate nei punti precedenti.

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Dalla chiusura dell'esercizio ad oggi non si sono verificati cambiamenti nella struttura di corporate governance della Società.

Roma, 13 marzo 2013

**Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Paolo Astaldi**

TABELLE DI SINTESI

TABELLA 1: INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

<i>STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE al 31 dicembre 2012</i>				
	N° azioni	% rispetto al c.s.	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	98.424.900	100%	MTA - STAR	-
Azioni con diritto di voto limitato	-	-	-	-
Azioni prive del diritto di voto	-	-	-	-

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CDA E DEI COMITATI AL 31 DICEMBRE 2012

Consiglio di amministrazione in carica al 31 dicembre 2012 *									Comitato Controllo Interno		Comitato di Remunerazione		
Carica	Componenti	In carica dal al	Esecutivi	Non esecutivi	Indipendenti Codice di Autodisciplina	Indipendenti T.U.F.	% ****	Numero di altri incarichi **	***	****	***	****	
Presidente	Paolo Astaldi	Consiglio nominato dall'Assemblea del 23 aprile 2010 per gli esercizi 2010/2012. Il Consiglio di Amministrazione pertanto scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2012.	x				100%	1					
Vice-Presidente	Ernesto Monti				x		X	100%	5			x	100%
Vice-Presidente	Giuseppe Cafiero			x				100%	-				
AD	Stefano Cerri			x				100%	2				
Amministratore	Caterina Astaldi				x			50%	1				
Amministratore	Pietro Astaldi				x			17%	1				
Amministratore	Luigi G. Cavalchini				x			100%	1				
Amministratore	Giorgio Cirila				x	x	x	100%	1	x	100%		
Amministratore	Paolo Cuccia				x	x	x	80%	-				
Amministratore	Mario Lupo				x	x	x	100%	-	x	75%		
Amministratore	Eugenio Pinto				x	x	x	100%	4	x	75%	x	100%
Amministratore	Maurizio Poloni				x	x	x	100%	-			x	100%
Quorum richiesto per la presentazione delle liste: 2,5%													
Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento			CdA: 6		Comitato Controllo Interno: 4				Comitato Remunerazione: 2				

NOTE

* Il Consiglio di Amministrazione in carica al 31/12/2012 è stato nominato sulla base di un'unica lista presentata da parte del socio di maggioranza Fin.Ast. S.r.l.

** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Nella Tabella 3 sono indicati in dettaglio gli incarichi in parola.

*** In questa colonna è indicata con una "X" l'appartenenza del membro del CdA al Comitato.

**** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione degli amministratori rispettivamente alle riunioni del CdA e dei Comitati nel corso dell'esercizio 2012. Si precisa che la percentuale in oggetto è riferita al numero di riunioni cui ciascun amministratore o membro dei Comitati ha partecipato dal momento della sua nomina.

TABELLA 3: CARICHE DI AMMINISTRATORE O DI SINDACO RICOPERTE DA CIASCUN CONSIGLIERE IN ALTRE SOCIETÀ QUOTATE IN MERCATI REGOLAMENTATI ANCHE ESTERI, IN SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE, ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI AL 31 DICEMBRE 2012:

Nome e Cognome	Altre Attività svolte ex art.1.3 del Codice di Autodisciplina
Paolo Astaldi	Consigliere Delegato di Fin.Ast S.r.l.
Ernesto Monti	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Finanziaria Tosinvest S.p.A.; Consigliere di Amministrazione di Alitalia S.p.A., Unicredit MCC S.p.A., Erg Renew S.p.A. (già Enertad S.p.A.), Ariscom Compagnia di assicurazioni S.p.A.
Giuseppe Cafiero	nessuna
Stefano Cerri	A4 Holding S.p.A. e Società delle AUTOSTRADE Serenissima S.p.A.
Caterina Astaldi	Consigliere di Amministrazione di Fin.Ast. S.r.l.
Pietro Astaldi	Consigliere di Amministrazione di Fin.Ast. S.r.l.
Luigi Guidobono Cavalchini	Membro del CdA di Reale Mutua Assicurazioni
Giorgio Ciria	Consigliere di Amministrazione di IMMSI S.p.A.
Paolo Cuccia	nessuna
Mario Lupo	nessuna
Eugenio Pinto	Presidente del Collegio Sindacale di Eni Adfin S.p.A. e Stogit S.p.A. e Snam Rete Gas S.p.A.; Sindaco Effettivo di Finmeccanica S.p.A.
Maurizio Poloni	nessuna

TABELLA 4: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE AL 31 DICEMBRE 2012

<i>Carica</i>	<i>Componenti</i>	<i>In carica dal al</i>	<i>Lista</i>	<i>Indipendenza da Codice</i>	<i>Percentuale di partecipazione alle riunioni del Collegio</i>	<i>Numero altri incarichi *</i>
Presidente	Daria Beatrice Langosco di Langosco	Collegio nominato dall'Assemblea del 24 aprile 2012 per gli esercizi 2012/2014; scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2014	minoranza	x	100%	1
Sindaco effettivo	Lelio Fornabaio		maggioranza	x	100%	16
Sindaco effettivo	Ermanno La Marca		maggioranza	x	100%	1
Sindaco supplente	Andrea Lorenzatti		minoranza	x	100%	0
Sindaco supplente	Giulia De Martino		maggioranza	x	100%	2
Sindaco supplente	Francesco Follina		maggioranza	x	100%	20
Numero riunioni svolte nell'esercizio 2012: 4						
Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri effettivi (ex art. 148 TUF): ai sensi di Statuto hanno diritto a presentare le liste soltanto i soci che da soli o insieme con altri soci rappresentino almeno l'1% del capitale sociale.						

NOTE

* In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato rilevanti ai sensi dell'art. 148 bis TUF. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.